

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 23 novembre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 466 del 20.11.2009

Mediazione familiare. Firmato il protocollo con il Tribunale di Modica

L'assessore provinciale alle Politiche Sociali Piero Mandarà ed il Presidente del Tribunale di Modica Giuseppe Tamburini hanno firmato un protocollo d'intesa per avviare una collaborazione nell'ambito del progetto del servizio di mediazione familiare, attivo presso lo Sportello Famiglia. Il protocollo prevede l'impegno da parte del Tribunale di avviare l'utenza allo Sportello famiglia, dove mediatori familiari qualificati possono fornire alle coppie che lo richiedono un efficace strumento di aiuto e di supporto nella gestione della conflittualità coniugale. "Con la firma di entrambi i Tribunali di Ragusa e Modica – dichiara l'assessore Mandarà -, possiamo dire di aver portato a compimento l'iter per indirizzare una maggior utenza al servizio reso dallo Sportello. La mediazione familiare è un servizio che la legislazione italiana non prevede come obbligatorio, ma a cui accedono molte coppie che avvertono la necessità di tenere fuori dal conflitto coniugale i propri figli. L'accordo raggiunto con entrambi i Tribunali, permetterà di poter rivolgere questo servizio ad un'utenza ancora maggiore e che può avere effettiva necessità di questo servizio che si affianca al procedimento giudiziario, rendendo per le coppie la fase di separazione o divorzio meno traumatica e più facile da affrontare".

(gm)

MODICA

Mediazione familiare firmato un protocollo

MODICA. gi.bu.) L'assessore provinciale alle Politiche sociali Piero Mandarà e il presidente del Tribunale di Modica Giuseppe Tamburini hanno firmato un protocollo d'intesa per avviare una collaborazione nell'ambito del progetto del servizio di mediazione familiare, attivo presso lo Sportello Famiglia. Il protocollo prevede l'impegno da parte del Tribunale di avviare l'utenza allo Sportello famiglia, dove mediatori familiari qualificati possono fornire alle coppie che lo richiedono un efficace strumento di aiuto e di supporto nella gestione della conflittualità coniugale. "Con la firma di entrambi i Tribunali di Ragusa e Modica - dichiara l'assessore Mandarà -, possiamo dire di aver portato a compimento l'iter per indirizzare una maggior utenza al servizio reso dallo Sportello. La mediazione familiare è un servizio che la legislazione italiana non prevede come obbligatorio, ma a cui accedono molte coppie che avvertono la necessità di tenere fuori dal conflitto coniugale i propri figli. L'accordo raggiunto con entrambi i Tribunali, permetterà di rivolgere questo servizio a un'utenza maggiore, rendendo per le coppie la fase di separazione o divorzio meno traumatica".

Incontro sul disagio mentale

g.l.) "Burnout". Un termine poco comune per chi non ha dimestichezza con l'insegnamento. Ed è il termine che ha costituito il punto di riferimento della due giorni tenutasi a Ragusa e promossa dall'Avis scuola in collaborazione con l'Ufficio scolastico provinciale e con la Provincia. Una due giorni avente per tema specifico "Il disagio mentale-professionale nei docenti e ruolo dei dirigenti". Negli ultimi anni si parla spesso di "burnout" nella categoria professionale degli insegnanti. Si tratta di una condizione caratterizzata da un affaticamento fisico ed emotivo, ha chiarito lo specialista, Vittorio Lodolo D'Oria, proveniente da Milano, dove è medico ematologo nonché responsabile di "Scuola e sanità". Sono intervenuti anche Tonino Solarino e Paolo Roccuzzo, che hanno raccontato le proprie esperienze e hanno chiarito i loro punti di vista su questa patologia.

MODICA

TERRE DELLA CONTEA, OGGI L'INCONTRO

gi.bu.) Incontro fra i rappresentanti istituzionali del Consorzio "Terre della Contea", oggi alle ore 10, per fare il punto sulla situazione gestionale della struttura, individuare le possibili soluzioni per la normalizzazione della relativa attività e la creazione di tutti i presupposti per garantire gli interessi del territorio attraverso lo sblocco dei finanziamenti le cui pratiche sono in corso. E' stato promosso dall'assessore provinciale allo sviluppo economico Enzo Cavallo. Alla riunione che si terrà a Modica in vico Rocco 2 (angolo Via Santa Margherita) sono stati invitati i sindaci dei comuni di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo e il presidente della Camcom.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

UNIVERSITÀ. Gli studenti tornano sul piede di guerra ma Mauro assicura: «Aspettiamo il 31 dicembre»

Anno accademico sul filo

"Allo stato attuale non ci sono le condizioni per prevedere un prossimo anno accademico a Ragusa". Nessun mezzo termine per il presidente della facoltà di Lingue e letterature straniere Nunzio Famoso. "Siamo molto rammaricati - ha spiegato - perché Ibla è un centro di grande vivacità, ma la situazione è disastrosa". Di tutt'altra opinione il presidente del Consorzio universitario Giovanni Mauro che, nonostante la recente riflessione negativa dell'intero Senato Accademico in merito alla questione ragusana, sembra essere fiducioso nel futuro della sede iblea. "Aspetteremo il 31 dicembre per sapere se saremo inseriti, come quarto polo pubblico, assieme a Siracusa e con il placet del rettore di Catania, nella programmazione triennale del Miur. Se ciò non dovesse trovare riscontro non mancheremo di proseguire le nostre relazioni con Catania secondo i termini della convenzione". Frattanto sono stati convocati, per questo pomeriggio, alle ore 17.30 nella sala

Pavia: «La situazione è esplosiva anche perché gli esami della sessione autunnale sono stati sospesi in quanto ai docenti non è stato rinnovato il contratto»

Avis, i cosiddetti Stati generali dell'università, dove gli studenti hanno deciso di ritrovarsi in maniera composta e apolitica, per far sentire la loro presenza sulle decisioni che il Cda del Consorzio universitario, assieme agli esponenti istituzionali invitati, prenderà in esame. "La situazione è esplosiva - ha affermato Paolo Pavia, rappresentante degli studenti di Lingue -, gli esami della sessione autunnale sono stati sospesi perché ai docenti non è stato rinnovato il contratto, ad oggi solo poche lezioni sono state avviate e c'è stata anche una riduzione dei crediti formativi. L'anno è già compro-

messo, gli studenti sono arrabbiati, mortificati ma convinti di voler continuare il loro ciclo di studi a Ragusa sotto l'egida di Catania, perché si capisce bene che una carriera universitaria non può essere trasferita dall'oggi al domani, con nuovi docenti e nuovi percorsi formativi. È evidente che vi sono precise responsabilità alla radice di questa pesante situazione, poiché quanto sta accadendo denota un pericoloso stato di dissesto finanziario. Coloro i quali avrebbero dovuto tener fede a precisi impegni pubblicamente presi, con discutibili motivazioni non li hanno onorati. In altre parole gli studenti sono stati ingannati e raggirati dall'attuale consiglio di amministrazione del Consorzio universitario che aveva assicurato fondi aggiuntivi la cui erogazione era ancora all'ordine del giorno della seduta del Cda tenutasi a ridosso di ferragosto. Credo a questo punto che sia già piuttosto chiaro che dal prossimo anno non verranno consentite ulteriori immatricolazioni, ma la proposta irreversibile degli studenti è di continuare ad essere studenti di Catania e finire con Catania".

SILVIA RAGUSA

ATENEIO. Da Catania sono giunti segnali negativi sul futuro delle tre facoltà attive in città. I presidi Famoso e Di Cataldo: «Ormai c'è ben poco da fare»

Università iblea al capolinea, il rettore: si chiude con l'anno accademico 2010

Si prevedono tempi cupi per il futuro dell'università a Ragusa. Il senato accademico, il Cda ed il rettore dell'ateneo catanese hanno annunciato la «fine» dei corsi ad Ibla.

Gianni Nicita

●●● L'università a Ragusa è arrivata stavolta davvero al capolinea. Almeno per quanto riguarda il rapporto con l'Ateneo di Catania. Perché i presidi delle facoltà di Agraria, Giurisprudenza e Lingue e Letterature Straniere hanno ricevuto un input ben preciso da Senato Accademico, Consiglio di amministrazione e Rettore: «Non prevedere nell'offerta formativa nell'anno accademico 2010/2011 i primi anni a Ragusa». Perché secondo gli organi dell'Ateneo «non ci sono le condizio-

ni per attivare i corsi di laurea a Ragusa se non dovessero intervenire fatti nuovi». Ed i presidi Nunzio Famoso per Lingue, Agatino Russo per Agraria e Vincenzo Di Cataldo per Giurisprudenza con i loro consigli di facoltà devono fare gli atti conseguenziali. «Le questioni finanziarie e le ristrettezze della legge 270 hanno determinato questa situazione - spiega Nun-

zio Famoso - Sono amareggiato perché i corsi di Lingue a Ragusa vanno bene. Ormai il percorso è avviato ed entro il 30 novembre o al massimo il primo dicembre la delibera sarà adottata. Vedremo cosa faremo dal prossimo anno accademico per gli anni successivi al primo». Non è escluso che vengano trasferiti a Catania. «Auspico che la questione si risolva,

ma penso che solo un miracolo - dice Famoso - può cambiare la situazione anche perché il Consorzio Universitario non ha fatto neanche una promessa». Dello stesso tenore anche il preside di Giurisprudenza, Vincenzo Di Cataldo, che riunirà il Consiglio di Facoltà il primo dicembre. «Penso che oramai ci sia ben poco da fare. Senato Accademico, Cda e Rettore ci hanno dato delle indicazioni precise. Mi dispiace che si sia arrivati a questo punto. Auspico ancora che ci possa essere il tempo per risolvere la questione. Ma è una cosa che attiene ai rapporti tra Ateneo di Catania e Consorzio Universitario. Per esempio a Giurisprudenza siamo senza una convenzione. In atto c'è quella del corso triennale in Scienze Giuridiche, mentre a Ragusa abbiamo la laurea triennale». Eppure il numero delle immatricolazioni ha tenuto anche per il 2009/2010. Stesso discorso per Agraria. Insomma, dopo 15 anni l'università a Ragusa è arrivata davvero al capolinea anche perché le risorse cominciano davvero a mancare. Quest'anno ha chiuso Medicina e dal prossimo anno la stessa fine faranno gli altri corsi di laurea. (16M)

CONSORZIO. Lettera inviata a Recca

«I corsi vanno mantenuti» Diffida di Comune e Provincia

●●● Il presidente della Provincia Franco Antoci ed il sindaco Nello Dipasquale, in qualità di rappresentanti legali dei due enti, soci di maggioranza del Consorzio Universitario Ibleo, in una lettera hanno diffidato il rettore Antonino Recca a non disattivare i corsi di Ragusa. Quindi tra Ateneo e Consorzio ci saranno dei risvolti giudiziari. Siamo solo all'inizio della querelle. Il Consorzio potrebbe avere come scappatoia la presentazione del ricorso al Tar per chiedere la sospensiva del provvedimento degli organi

dell'università facendo valere la durata delle convenzioni che per Lingue è fissata nel 2013/2014, per Agraria nel 2015/2016 e per Giurisprudenza (quella che c'è in atto) nel 2028 e facendo valere anche gli impegni economici che il territorio ragusano ha investito in questi anni. Ed intanto oggi c'è la riunione degli stati generali, alle 17 alla Sala Avis. Il territorio deve trovare una soluzione. Il progetto del quarto polo con Enna e Siracusa può essere la giusta soluzione ai problemi della collettività iblea? (16M)

Ragusa La riunione si svolgerà questo pomeriggio e dovrà indicare il futuro dell'università iblea

Scocca l'ora degli stati generali

Si parte dall'ipotesi di accordo con Enna, poco gradito agli studenti

Antonio Ingallina
RAGUSA

E' un giorno importante per il futuro dell'università ragusana. Si riuniscono oggi pomeriggio gli stati generali, convocati dal consiglio d'amministrazione del Consorzio universitaria per avere lumi su come muoversi per il futuro prossimo, dopo aver valutato la fattibilità del rapporto con la Kore di Enna, muovendosi insieme al Consorzio universitario di Siracusa.

Il presidente Giovanni Mauro e gli altri componenti del Cda si attendono indicazioni importanti dalla riunione, che si svolgerà nella sala dell'Avis. Perché il tempo delle riflessioni e dei contatti sta per scadere. Per l'anno accademico 2010-2011 bisogna cominciare a prendere le necessarie decisioni, anche alla luce della nuova normativa e della riforma messa a punto dal ministro Mariastella Gelmini.

Nelle scorse settimane c'è stata l'interlocuzione con Enna, che si è detta pronta a fare squadra con Ragusa e Siracusa, lasciando proseguire i corsi di studi attualmente istituiti, senza tralasciare la possibilità di ampliare l'offerta universitaria nel territorio. Il presidente della Provincia Franco Antoci, da parte sua, s'è fatto carico di parlare con Siracusa, confrontandosi con il presidente della Provincia aretusea Nicola Bono. Quest'ul-

timo confronto va ancora approfondito, ma il cda del consorzio siracusano ha già fatto sapere di essere sintonizzato sulla stessa frequenza. Insomma, la strada può essere battuta.

Questa scelta significa abbandonare il connubio con l'Università di Catania, diventato sempre più conflittuale nell'ultimo anno. Anche perché l'interesse di Catania verso il decentramento sta calando a velocità vorticoso. Solo così si spiegano le varie, dure prese di posizione del rettore catanese Antonino Recca, che non perde occasione per puntare l'indice contro il consorzio ragusano. Nell'ultima occasione, ha annunciato il blocco di nuove facoltà per il futuro, cosa di cui, però, nessuno aveva parlato. Senza dire che Lingue è pronta a chiedere la messa in mora per il consorzio ragusano per il mancato rispetto da parte iblea di alcuni accordi. Tesi questa rigettata dal Cda del consorzio, che si fa forte del contenuto delle convenzioni, i cui tempi di pagamento sono differenti da quelli di cui parla l'università.

Insomma, è un costante conflitto, che va a colpire anche gli

studenti iscritti a Ragusa, come dimostra il fatto che a Lingue l'avvio delle lezioni non è stato ancora completato e alcuni docenti non hanno firmato il contratto per il nuovo anno accademico. Cosa che ha suscitato il malumore degli studenti, pronti a far sentire la loro voce.

Proprio gli studenti si sono mostrati assai perplessi sull'ipotesi di andare a consumare l'abbinamento con Enna. E nella riunione di oggi faranno certamente conoscere queste perplessità. Solo che una riunione degli stati generali non serve solo a manifestare consenso o dissenso, ma deve proporre anche altre soluzioni su cui il consiglio d'amministrazione possa ragionare prima di portare la scelta definitiva sul tavolo del ministero della Pubblica Istruzione e dell'Università, dove è insediato già da tempo il tavolo tecnico che discute su quanto dovrà accadere a partire dal prossimo anno accademico.

Di sicuro, non è esagerato dire che con gli stati generali di oggi l'università ragusana riflette sul proprio futuro: sbagliare scelta significherebbe infliggere il colpo di grazia all'esperienza universitaria, che, invece, va rilanciata e resa ancora più consistente perché rappresenta uno spicchio di economia locale sempre più importante.

Tutto queste cose andranno messe sul piatto della bilancia

nella riunione degli stati generali. Ed andrà fatta una disamina completa della situazione, senza dimenticare che c'è ancora in ballo la questione della modifica dello statuto, di cui non si parla più. Eppure proprio dalle

novità inserite nello statuto dipende una fetta di futuro dell'università ragusana. Coinvolgere il privato è fondamentale, al di là di quale sarà la scelta che si andrà a fare circa l'accordo con l'"università-madre". *

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Regione, tempi lunghi Faccia a faccia tra Mpa e i «lealisti» del Pdl

Si allungano i tempi della verifica. Dovevano vedersi ieri ma l'incontro è slittato a stasera quando, in un albergo catanese si vedranno le delegazioni del Pdl «lealista» e dell'Mpa.

Gerardo Marrone
CATANIA

●●● Domenica, riposo. Sulla crisi alla Regione niente incontro ieri in terra d'Etna tra Mpa e Pdl. O almeno, quella parte di Pdl che non ha seguito il «sicilianista dissidente» Gianfranco Miccichè, rimanendo fedele ai coordinatori «ufficiali» del partito, Giuseppe Castiglione e Domenico Nania. In mattinata, il senatore Enzo Oliva - commissario isolano del partito autonomista del presidente della Regione, Raffaele Lombardo - ha annunciato: «Rinviamo tutto a domani (oggi, n.d.r.) ma solo per problemi organizzativi, in quanto alla riunione devono partecipare esponenti politici di varie province». Eppure, proprio Oliva appena venerdì aveva manifestato il suo ottimismo sul superamento dei problemi nella maggioranza e sottolineato in una nota la decisione «di fissare

per domenica a Catania un nuovo incontro con i lealisti che dovrebbe contribuire a smorzare ulteriormente le fibrillazioni causate dalle schermaglie tipiche di questi momenti».

Solo stasera, quindi, si dovrebbero incontrare le due delegazioni di Mpa e Pdl in un albergo del centro cittadino nel capoluogo etneo. Il presidente Raffaele Lombardo, comunque, non sarà presente. A meno di sorprese: «In questa fase - afferma Oliva - l'incontro è tra le due delegazioni. Lombardo parteciperà solo alla riunione conclusiva». Il commissario regionale di Mpa, malgrado la fiducia più volte manifestata, non nasconde le difficoltà: «Abbiamo riscontrato in queste settimane significative convergenze su questioni programmatiche rilevanti come la riforma degli Ato e della Formazione, la rivisitazione della legge sugli appalti, l'utilizzazione dei fondi comunitari. La fase cruciale, però, deve ancora venire. Noi abbiamo manifestato una disponibilità a intervenire, se ci fosse bisogno di un riequilibrio nella giunta regionale. Abbiamo presentato una prima proposta, ovvero

quella di realizzare qualche spostamento in coincidenza con i cambi nei dipartimenti regionali, ovvero dal primo gennaio. Il confronto, comunque, è fatto di richieste. E queste vanno tutte ancora esaminate».

Il senatore del Movimento per l'Autonomia, intanto, confer-



APPUNTAMENTO DELLE DELEGAZIONI IN UN ALBERGO DI CATANIA

ma che ancora nei prossimi giorni la trattativa proseguirà su piani separati con il Pdl «ufficiale», da un lato, e quello di Miccichè, dall'altro: «Alla fine, però, ci dovrà essere un tavolo unico». Uno spiraglio anche per la «riammissione» dell'Udc nel governo dell'Isola: «Per adesso - dichiara il commissario Mpa - quel partito con certe dichiarazioni e invettive dei suoi leader si esclude da sé. Ma se dovessero cambiare atteggiamento ...». Dall'Udc, co-

munque, il capogruppo all'Ars Rudy Maira ribadisce le critiche a Lombardo, a capo - scrive il parlamentare centrista - di «un Governo virtuale che non si regge su una maggioranza e, anzi, abiura il voto popolare».

«Davanti alla paralisi amministrativa - conclude Maira - il presidente della Regione dovrebbe ammettere i propri errori e richiamare tutti al senso di responsabilità». A riproporre la necessità di un recupero dell'Udc nella

maggioranza è, infine, Giuseppe Castiglione, coordinatore «in condominio» del Pdl e presidente della Provincia di Catania: «Nei precedenti incontri, abbiamo posto questioni programmatiche di non poco conto. Un programma così ambizioso deve avere una maggioranza larga». Sui «dissidenti» del Pdl, invece, Castiglione taglia corto: «Miccichè è un problema di Lombardo. Non ho voglia di fare polemiche». (GEM)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Scommessa sulla Pec per tutti

Lo stato pagherà per quattro anni la posta elettronica «doc» a chi ne farà richiesta

PAGINA A CURA DI
Antonello Cherchi

■ La prossima puntata riguarderà i cittadini e la pubblica amministrazione. Dal 2010, infatti, saranno disponibili le caselle di posta elettronica certificata per comunicare con gli uffici pubblici. Si tratta dell'operazione Cec-Pac, che altro non è se non una Pec dedicata, operazione già partita in via sperimentale e che al momento ha messo in circolo alcune decine di migliaia di mail sicure.

Una volta scelto il gestore che dovrà fornire le caselle di posta, l'iniziativa potrà andare a regime. Al ministero della Pubblica amministrazione con-

RITARDI

Poche amministrazioni hanno rispettato l'obbligo di indicare su internet il proprio indirizzo «certificato»

RESCHIO INGORGIO

Anche i comuni e le regioni si potranno attivare per assegnare caselle mail finalizzate a facilitare i contatti con i residenti

fidano di partire nei primi mesi del 2010 (si veda l'intervista a fianco). L'obiettivo è quello di diffondere al massimo il nuovo strumento, che assicura la spedizione di messaggi verso gli uffici pubblici con lo stesso valore della raccomandata con ricevuta di ritorno.

Il ricorso alle nuove tecnologie - tra l'altro, a costo zero per i cittadini, perché la Cec-Pac e i servizi connessi verranno forniti gratis dalla pubblica amministrazione - è di dare un'ulteriore spallata alla carta, riducendone il consumo.

Non si è mossi, tuttavia, solo da intenti ecologisti. La Pec potrà anche garantire rapporti più veloci e trasparenti tra cittadini e uffici pubblici, con un notevole risparmio di tempo per gli uni e per gli altri: i primi non dovranno muoversi da casa, la pubblica amministrazione farà a meno di impiegare ore di lavoro dei propri dipendenti per digitalizzare documenti che arrivano su carta.

Senza contare che potranno prodursi anche risparmi postali, perché il ricorso alla mail sicura eviterà le raccomandate con ricevuta di ritorno. La posta elettronica certificata ha infatti lo stesso valore, perché garantisce l'invio del messaggio e l'arrivo a destinazione. E il mittente ne viene subito informato, perché il gestore di Pec del destinatario si preoccupa di inviargli una comunicazione di avvenuta consegna.

Ci si deve, però, interrogare sul reale utilizzo che della Cec-Pac si potrà fare. Al momento è piuttosto generico. Stesso discorso si può fare per la Pec dei professionisti, incalzati dalla scadenza del 29 novembre (si veda la pagina a fianco). Anche in quel caso non si ha un'idea precisa di quali comunicazioni potranno essere effettuate con la mail sicura.

A prescindere da questo problema, che probabilmente l'uso effettivo della posta garantita contribuirà a risolvere, c'è da interrogarsi sulla reale volontà delle pubbliche amministrazioni di dialogare con i cittadini per via telematica.

Basta verificare quanto è accaduto con l'obbligo a cui gli uffici pubblici avrebbero dovuto dar corso entro la fine di giugno scorso, data entro la quale ogni amministrazione provvista di sito internet (sono davvero poche quelle che non ce l'hanno) avrebbe dovuto pubblicare sull'home page il proprio indirizzo di Pec. Pra-

ticamente nessuno l'ha fatto, compreso lo stesso ministero della Pubblica amministrazione. E pensare che l'obbligo esiste fin dal 2005.

C'è, però, da dire che con una norma del 2009, contenuta nella legge n. 69 sullo sviluppo economico e la semplificazione, quell'obbligo è stato ribadito e rafforzato grazie alla sanzione ai dirigenti inadempienti contenuta nel recente decreto legislativo n. 150 di fine ottobre. Tant'è che - assicurano alla Pubblica amministrazione - in questi giorni si è registrata una corsa alla pubblicazione online degli indirizzi di Pec.

C'è anche un altro aspetto da non sottovalutare. Sempre la legge 69/09, con lo stesso articolo 34 ha disposto che le amministrazioni regionali e locali possano assegnare ai cittadini residenti caselle di posta elettronica. Insomma, una Pec in versione federalista, che andrebbe ad aggiungersi alla Cec-Pac che il ministro Brunetta si prepara a distribuire dal prossimo anno.

Il rischio di duplicazioni e sovrapposizioni non è residuale. Con conseguente confusione in un settore che richiede un buon livello di alfabetizzazione informatica. Un pasticcio che, per esempio, è già accaduto - e non sembra trovare soluzione - con le carte di servizi (chi ha potuto, tra le amministrazioni pubbliche, ne ha promosso o promessa una) e l'annunciata e mai vista carta di identità elettronica.

Tra Cec-Pac e Pec regionali o comunali si corre il rischio di non riuscire a raccapezzarsi. Gli avvocati, poi, non riusciranno più a contarle, perché a loro spetta la Cec-Pac, la Pec da residente, quella da professionista e la Pec per il processo telematico. Sommersi dalla burocrazia tecnologica.

GI RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La maggioranza Il duello

Palazzo Chigi ferma Brunetta: il premier ispira la politica del Tesoro

Il ministro insiste: Tremonti diventi signor sviluppo. Pdl critico. Pd: sono tutti contro tutti

ROMA — La risposta alle accuse di Brunetta contro il potere di veto del ministro Tremonti — «un blocco cieco, cupo, conservatore, indistinto» — arriva per bocca del portavoce del premier Paolo Bonaiuti: «La linea di politica economica fondata sul criterio della disciplina di bilancio e seguita dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti è ispirata dal presidente del Consiglio e condivisa dall'intero governo». Una dichiarazione secca che prova a frenare la fronda alla politica economica guidata dal ministro per la Pubblica amministrazione Renato Brunetta.

L'intervista di ieri al *Corriere della Sera* ha fatto riaffiorare un fronte polemico che da settimane si muoveva carsicamente nelle pieghe dell'esecutivo. I ripetuti no di Tremonti sono stati fonte di frustrazione per i ministri. E se dalla crisi si comincia finalmente ad uscire, ragiona Brunetta, sarebbe il momento di mettere mano alle riforme, riammodernare il Paese, aprire boccaporti e cordoni della borsa: «Dobbiamo darci una nuova politica economica». Per Brunetta, «tutti i ministri soffrono per il potere di veto di Tremonti». Meno quelli della Lega, ma solo «per ragioni opportunistiche: sono stati trattati un po' meglio». Brunetta critica le iniziative «populiste» e di «dubbio impatto economico» come Social Card e Robin Hood Tax. E accusa Tremonti di aver «s'arripato dalle sue competenze», oltre che di aver minacciato di prenderlo a calci.

Insomma, il ministero dell'Economia sarebbe un tappo allo sviluppo e alle iniziative del governo. Inevitabile l'intervento immediato di Bonaiuti, per ribadire il sostegno di Palazzo Chigi a Tremonti e alla sua politica di rigore e per garantire la compattezza dei ministri su questa posizione. Brunetta, parlando in radio a Rti, ribadisce le critiche, aggiungendo però che «il problema non è personale tra me e Tremonti: lui è un geniaccio, ma dopo aver fatto il signor no, ora deve fare il

L'intervista

Il ministro per la Pubblica amministrazione Renato Brunetta, in un'intervista al *Corriere della Sera*, ieri ha parlato della crisi e del ministro dell'Economia Giulio Tremonti: «Lui esercita un potere di veto sulle iniziative di tutti i ministri. Un blocco cieco, cupo, conservatore, indistinto. Tutti i ministri ne soffrono. Un po' meno quelli della Lega, per ragioni filosofiche ma opportunistiche: sono trattati un po' meglio ma non benissimo».

Una questione politica

Il ministro Brunetta sostiene che tra lui e Tremonti non ci siano questioni personali in sospeso: «Lo conosco da una vita. Il problema non è un carattere più o meno iracondo. Il problema è politico. Ne va del bene del Paese. Oggi ogni provvedimento di qualsiasi ministro deve avere il "bollino" del Tesoro che esercita un egemonismo leonino, opaco, autoreferenziale. Una iattura».

Il premier

Nell'intervista Brunetta parla «convinto di interpretare lo spirito dell'intero governo». Perché Berlusconi percepisce il «rigore conservatore» di Tremonti «come un problema».

signor sviluppo». Polemica «inutile e dannosa», commenta Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera. D'accordo con lui il presidente vicario del Pdl a Montecitorio Italo Bocchino: «È merito di Tremonti se l'Italia ha affrontato la crisi: adesso bisogna lavorare alla ripresa economica senza dar vita ad un'inutile divisione tra partito della spesa e partito del rigore».

Una polemica tanto dannosa per l'esecutivo da far sperare all'opposizione che provochi cre-

pe permanenti nel governo. Per Antonio Di Pietro le critiche di Tremonti dimostrano che «dopo aver fatto a gara a chi la sparava più grossa, ora sono diventati ministri pallonari»: il Pdl si è ridotto «alla canna del gas». Anche se il leader dell'Idv teme che Berlusconi resti in piedi fino a fine legislatura. «Ormai la maggioranza litiga su tutto», commenta il leader udc Pier Ferdinando Casini. L'economista del Pd Stefano Fassina chiede che il premier riferisca in Parlamento:

«L'Italia va a picco e il governo litiga. Berlusconi ha il dovere istituzionale di dire quale è la politica economica del governo».

E Rosy Bindi, presidente del Pd, interpreta così lo scontro: «È la guerra di tutti contro tutti: Bossi contro Fini, Brunetta contro Tremonti, Tremonti contro Fitto, Sacconi contro Fini. Si è aperta la caccia alla successione di Berlusconi, che ormai non è più in grado di esercitare una premiership».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La maggioranza Il premier

Berlusconi irritato detta la linea: deve restare una stecca isolata

È Letta a parlare con i ministri: nessuno segue Brunetta

DAL NOSTRO INVIATO

DOHA (Qatar) — La cena con il re dell'Arabia Saudita sabato sera, un colloquio sul Medio Oriente di quasi due ore. Poi il trasferimento in Qatar, una giornata di decompressione, a preparare per oggi l'incontro con il governo del piccolo Stato, con l'Emiro. Ma poi di prima mattina arriva l'intervista di Brunetta e ricomincia la sindrome che il Cavaliere conosce perfettamente: non riuscire a liberarsi dell'Italia, della politica interna, nemmeno quando il contesto e l'agenda prevedrebbero altri temi, altra concentrazione.

Berlusconi si è ritagliato una full immersion nel Golfo; il viaggio di questi giorni ne prepara altri a gennaio e a febbraio, di nuovo nella penisola arabica e poi in Israele. Ma le notizie che arrivano da Roma lo obbligano a girare la testa all'indietro: la diplomazia lo sottrae alle beghe della maggioranza, cerca di infiltrare relazioni che avranno sbocchi commerciali, epperò c'è da fare una telefonata con Gianni Letta di prima mattina, poi ancora una con Giulio Tremonti, c'è da decidere una linea, occuparsi ancora una volta, nonostante la

geografia, di questioni giudicate caratteriali prima che politiche.

Il Cavaliere sceglie il silenzio, almeno in pubblico. Se c'è irritazione, come appare plausibile, ma forse sarebbe meglio dire sconforto, non è da esternare. È a Gedda di mattina, nella residenza che la famiglia reale gli ha messo a disposizione. È nel Qatar nel pomeriggio, una stanza del Four Season vale l'isolamento dagli echi di una maggioranza che continua a dare problemi. La partita del Milan, nel pomeriggio, serve a rafforzare il cuscinetto mentale che cerca di



La scelta

La parola d'ordine è minimizzare: una lite personale priva di valenza politica

mettere fra se stesso e quello che i suoi ministri considerano imprescindibile, urgente, e che per lui è invece solo una scocciata: l'ennesima, che si aggiunge ai magistrati, al divorzio, ai problemi con Fini.

La lista è lunga e il mutismo del premier è eloquente. Da Roma tocca a Letta diffondere, ai ministri che lo chiamano, la linea concordata con Berlusconi: quella di Brunetta è da considerarsi una stecca isolata, è caldamente consigliato che nessuno gli vada dietro. Mentre ufficialmente tocca a Paolo Bonaiuti precisare che il ministero del Tesoro ha una linea che il presidente condivide e «ispira». E dunque, di conseguenza, anche se non lo dice apertamente, che ogni voce diversa è da considerarsi stonata, non gradita: «Alla fine non mi sembra che sia cambiato niente, nessuna vera novità politica», è la chiosa del sottosegretario. La parola d'ordine è minimizzare: una tempesta in un bicchiere d'acqua. Si può chiamare lite personale o come si vuole. Per Palazzo Chigi non ha valenza politica. Brunetta, è la conclusione che si respira, avrebbe fatto meglio a tacere.

Tarek Ben Ammar, tunisino,

francese d'adozione, imprenditore (anche cinematografico) e amico da una vita del Cavaliere, è anche lui a Doha. Si è unito allo staff del premier, conosce il mondo arabo meglio di chiunque altro: nella hall dell'albergo parla di cinema, delle sue produzioni, ma anche di geopolitica, del fatto che il Qatar «ha 400 anni di riserve di gas garantite, già scoperte», del ruolo strategico,

e moderato, che svolge nell'area l'Arabia. La conclusione, con il sorriso sulle labbra, mentre parla di Rosellini e di monarchia saudita: «Viste da qui, viste dal mondo, le solite liti della politica italiana sono veramente piccola cosa». Interpreta il pensiero di Berlusconi? È più che plausibile.

Marco Galluzzo

LA RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia La Russa: già noi pensavamo a una norma-ponte. Ma Berselli: io la boccerei

Pdl interessato al lodo Casini ma vuole ancora il processo breve

Domani il ddl debutta in Senato. Gasparri: il leader udc? Valuteremo

ROMA — «Vedremo». La proposta, lanciata da Pier Ferdinando Casini sul *Corriere della Sera*, di un «mini-lodo» per evitare di «sfasciare la giustizia con il processo breve», raccoglie nel Pdl pareri in gran parte positivi, ma cauti. E se dietro le quinte la maggioranza si interroga su una soluzione meno contestata del ddl «taglia-processi», che anticipi i tempi di un lodo Alfano bis costituzionale, la linea ufficiale non muta. Avanti a tutta velocità sul ddl Gasparri-Quagliariello che domani pomeriggio debutta in commissione giustizia al Senato. L'obiettivo è ottenere il primo via libera per Natale.

Il nodo è politico. Con i boatos di nuove pesanti grane giudiziarie in arrivo da Palermo per il premier si cercano certezze. Lo spiega il ministro Ignazio La Russa: «L'idea di una norma-ponte già circolava nella maggioranza. È importante che Casini riconosca che il problema c'è. Ed è quello di far venire meno l'impedimento alla governabilità». Per il ministro della Difesa «garantire la possibilità di go-

vernare serenamente è sacrosanta, non per Berlusconi ma per gli italiani. Casini prima ha proposto il Lodo costituzionale, ora il mini-lodo, fa un po' da consigliere esterno alla maggioranza. Va bene, purché si trovi una soluzione seria». Il presidente dei deputati pdl, Fabrizio Cicchitto, conferma «la linea scelta di approvare una legge per arrivare ad una giusta durata dei processi», ma dà atto a Casini «di farsi carico di un proble-

ma evidente: la criminalizzazione di Berlusconi». «Sulla via concretamente indicata — dice — è giusto riflettere». «Proposta interessante» anche per il pdl Italo Bocchino. Ma solo se si considera «complementare» ai provvedimenti già proposti. Altrimenti «rischia di apparire un tentativo dilatorio o teso a dividere la maggioranza».

Per il pdl Gaetano Pecorella, «l'importante è trovare una soluzione definitiva, per

evitare che fra 3-4-5 mesi ci si ritrovi da capo. Di proposte ce ne sono diverse buone. Quella del legittimo impedimento era anche indicata dalla Consulta nella sentenza Previt. Basta porre fine a questa soap-opera. Del resto evitare le elezioni anticipate conviene a tutti, anche al Pd e al centro in fase di ristrutturazione». «Sento parlare di legge-ponte. Per ora c'è un ddl e si va avanti per quella strada. Le altre proposte le valuteremo. Vedremo se l'Udc ne presenta una» taglia corto Gasparri. Ma il centrista Roberto Rao spiega che quello di Casini «è un invito e un suggerimento alla maggioranza». Lo respinge invece il presidente della commissione giustizia Filippo Berselli: «Quella di Casini sembra una provocazione. Abbiamo un ddl contro la lentezza dei processi che, se non ci fosse di mezzo il premier, lo avrebbe votato forse anche il Pd. E Casini che dice? Facciamone un altro solo per Berlusconi. In commissione giustizia non lo accetterei».

Virginia Piccolillo

Regionali

Il Pd pugliese candida Vendola



Governatore
Nichi Vendola,
51 anni

MILANO — Il Partito democratico pugliese punta su Nichi Vendola e conferma la candidatura dell'attuale governatore della Puglia per le prossime regionali di marzo. La decisione è stata presa in una riunione della segreteria allargata ai consiglieri regionali e ai parlamentari. Per Michele Emiliano, presidente del Pd regionale, e Sergio Blasi, segretario, l'impegno è di fare in modo che la candidatura possa essere accolta da Udc e Idv.